

Segue dalla prima

E in serata con un comunicato Camino puntualizzava le sue precedenti affermazioni: la chiesa spagnola non ha cambiato la sua posizione sull'uso del preservativo e continua a ritenere che questo sia «contrario alla morale della persona» e non può quindi essere consigliato. Così la Chiesa è rientrata nella sua secolare oscurità, nel lento ingranaggio di ripensamenti che esigono almeno quattro secoli per ammettere che è la terra a girare attorno al sole, e che Giordano Bruno non meritava il rogo. Insomma: sarebbe solo un malinteso. Tutto è incominciato martedì, dopo l'incontro che Martínez Camino aveva avuto con il ministro per la sanità, Elena Salgado, per coordinare le azioni di lotta contro l'Aids e per chiarire i «malintesi» (in realtà vere e proprie frizioni, al limite dello scontro) tra l'episcopato e l'esecutivo socialista di José Luis Rodríguez Zapatero. Questi, infatti, in nove mesi di governo ha bloccato la riforma scolastica varata dalla destra, che riportava l'insegnamento della religione cattolica ai livelli di privilegio della dittatura franchista. Ha varato la legge che consente i matrimoni tra omosessuali. E nel novembre scorso ha lanciato - con lo slogan «Per te, per tutti: usalo!» - una campagna per stimolare l'uso del preservativo contro il dilagare dell'Aids.

La reazione episcopale fu allora la solita o peggiore: il cardinale Alfonso López Trujillo ebbe il coraggio di dichiarare che in realtà l'uso del preservativo, lungi dal fornire garanzie, era «una specie di roulette russa» con il rischio del contagio. E lo stesso Martínez Camino ripeté il vecchio adagio del Vaticano: «Il sesso con il preservativo non è sicuro». Era ovvio, pertanto, che le sue dichiarazioni di martedì scorso destassero scalpore in tutto il mondo e meritassero gli elogi delle componenti sociali più avanzate, a partire dagli scienziati e dal governo: «Mi rallegro per questa rettificata - diceva Jesús Caldera, ministro per il lavoro e gli affari socia-

li -, perché la Chiesa sta restando su posizioni molto antiquate e poco comprensibili rispetto ai diritti dell'insieme dei cittadini». E Angel

García, un sacerdote che è presidente di «Messaggeri per la pace», una organizzazione molto presente in Africa dove le morti per Aids

si contano a milioni: «Bisogna essere consequenti con la realtà che si vive». E poi: «Gli indesiderabili sono quelli che non mettono a dispo-

sizione i mezzi per prevenire queste circostanze». Può darsi che a spingere il portavoce della Conferenza episcopale ver-

so più pragmatiche stazioni - come quella di ricordare che la prestigiosa rivista medica Lancet propone, come mezzi anti-Aids, «l'asti-

menza, la fedeltà e il preservativo» - fosse stata anche la notizia che in Spagna, dal 2000 a oggi, la percentuale di giovani cattolici praticanti è scesa dal 28 al 14,2 per cento. Ma al versante più integralista ciò che accade nel paese non sembra interessare (basti dire che il Consiglio superiore della magistratura, dominato da magistrati ultraconservatori, ha paragonato i matrimoni tra omosessuali «all'unione tra un uomo e un animale»). Davanti a questa rivoluzione copernicana delle relazioni sessuali, i talibani cattolici si sono lanciati in una crociata con lo

scopo immediato di costringere Martínez Camino a una precisazione che fosse di fatto una ritrattazione. Anche perché, intesa politicamente, la sua uscita equivaleva a un avvicinamento della Chiesa spagnola al governo di Zapatero. Per una volta, tuttavia, sembra essere stata presa di sorpresa anche la potentissima Opus Dei, così vicina al Paolo Giovanni II (è dell'Opus pure il portavoce papale, Joaquín Navarro Valls), un cui esponente ha detto di ritenere che le parole di Martínez Camino siano state «male interpretate», ha chiesto chiarimenti e ha affermato che l'Opera non farà dichiarazioni fino a che non disponga di una spiegazione scritta.

Perché è chiaro che a scatenarsi, oltre le polemiche, sono state anche le congetture. È vero, infatti, che è ben nota la posizione da sempre contraria del Papa all'uso del preservativo, poiché l'Aids sarebbe una «patologia dello spirito» da combattersi solo con «l'osservanza della virtù della castità». Ma è possibile mai, si chiedono gli osservatori, che il portavoce e segretario della Conferenza episcopale spagnola, nettamente conservatrice, si azzardi a una simile dichiarazione, quanto meno ambigua, senza che vi siano state al riguardo conversazioni con il Vaticano? E così si dimostra che il romanzo bestseller «Il Codice da Vinci», oltre a essere un brutto libro scritto male, nelle sue invenzioni anticlericali è anche immensamente inferiore alla realtà.

Franco Mimmi

SPAGNA

Il portavoce della Conferenza episcopale spagnola ha rettificato le precedenti affermazioni, sconsigliando l'uso del profilattico perché «contrario alla morale»

L'apertura, poi smentita, aveva fatto intravedere una distensione nei rapporti tra l'episcopato e Zapatero, «reo» di aver varato la legge a favore delle nozze gay

La chiesa spagnola ci ripensa, no al condom

Avevano ammesso il preservativo per prevenire l'Aids. Dopo le pressioni vaticane: «Sempre stati contrari»



tsunami

Sale il bilancio delle vittime Oltre 225mila i morti accertati

ROMA È salito a oltre 225mila morti il bilancio, ancora provvisorio, del maremoto di Santo Stefano nell'Oceano Indiano: 166.320 sono le vittime accertate nella sola Indonesia. Il nuovo bilancio di vittime, fa sapere il ministero, fa un salto in avanti di 50mila dall'ultimo conteggio ufficiale e si basa sugli ultimi conteggi provenienti dalla provincia di Aceh e nord Sumatra, l'area più colpita dallo tsunami devastatore. Circa 40mila persone sono considerate ancora disperse nella provincia indonesiana dell'Aceh.

In India, il governo ha reso noto che darà un aiuto finanziario di 628 milioni di dollari per la ricostruzione delle zone più colpite dal maremoto. Il denaro verrà versato quando gli amministratori forniranno maggiori dettagli sui progetti, ha dichiarato un portavoce del governo. Intanto in Sri Lanka ieri sono stati trovati i cadaveri di alcuni occidentali, tra cui quello di un bambino. Erano a Unawatuna, nel sud. Si tratterebbe, secondo quanto riferito dalla polizia locale, di tre corpi appartenenti a una coppia e un bambino di nazionalità britannica. Testimoni oculari hanno però riferito che i cadaveri sarebbero nove. E oggi incomincia la missione nel sud est asiatico, in Sri Lanka e in Thailandia, del ministro degli Esteri Gianfranco Fini.

Per 21 Paesi «Bush bis» rende il mondo più pericoloso

Sondaggio Bbc fra le opinioni pubbliche. Il presidente festeggia il suo insediamento, allarme bomba a Boston

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush festeggia a credito. Ha speso 40 milioni di dollari per l'inaugurazione del suo secondo mandato alla Casa Bianca, ma finora ha raccolto meno di 26 milioni. Oggi giurerà fedeltà alla costituzione in una città coperta di neve. Gli scrittori fantasma gli hanno preparato un discorso di 17 minuti, con la promessa di continuare a «promuovere libertà e democrazia nel mondo». Un corteo trionfale lo accompagnerà dal Congresso alla Casa Bianca, tra migliaia di soldati e poliziotti schierati per tenere a bada i dimostranti.

Il presidente ha scelto un tono trionfale. Parlando alle forze armate, ha definito le guerre in Afghanistan e in Iraq «pietre miliari nella storia della libertà». Il prossimo fronte sarà l'Iran. La nuova segretaria di stato Condoleezza Rice, al Senato, ha rifiutato di smentire le voci su un prossimo attacco. Ha dichiarato che il governo americano vuole in Iran un regime solidale con le sue preoccupazioni di sicurezza, mentre le vedute degli ayatollah di Teheran sono «diametralmente opposte a quelle americane».

La Casa Bianca dà per scontata la vittoria degli sciiti filo iraniani nelle elezioni in Iraq il 30 gennaio, e teme che un Iran troppo potente renda impossibile il disimpegno delle truppe americane. La pressione militare sull'Iran secondo i consiglieri di George Bush è necessaria per il ritiro dall'Iraq. Condoleezza Rice ha rifiutato di rispondere al senatore Joe Biden che domandava se il grosso delle forze americane rimarrà in Iraq fino alla fine del 2005, quando si terranno nuove elezioni.

In attesa degli eventi Bush si diverte. I 40 milioni di dollari chiesti ai donatori privati servono per i balli, le cene di gala, i fuochi di artificio. Chi ha offerto da 100 mila a 250 mila dollari è stato invitato ieri sera a uno dei tre banchetti a lume di candela riservati al fior fiore della destra. George e Laura Bush si sono alternati con Dick e Lynne Cheney: antipasto in una sala, arrosto nella seconda, dolce e gelato nella terza.

I balli erano nove. Bush era a suo agio tra i sostenitori venuti dal Texas, in smoking e stivali da cow boy. La sala delle colonne nell'ex palazzo della previdenza sociale,

riservata alle occasioni solenni, ha accolto duemila militari, con le mogli. «L'insediamento di un presidente eletto - ha sostenuto Bush - è un simbolo della nostra fiducia nella volontà popolare e un segno di speranza per i popoli amanti della libertà».

Un sondaggio della Bbc in 21 paesi tuttavia ha rilevato più preoccupazione che speranza. Il 58 per cento degli interpellati crede che l'elezione di Bush abbia reso il mondo più pericoloso, e in 16 paesi su 21 il giudizio della maggioranza su di lui è negativo. Soltanto in Polonia, in India e nelle Filippine il suo indice di approvazione è superiore al 50 per cento. In Italia e in Gran Bretagna, l'appoggio dei governi alla sua politica non è condiviso dalla popolazione. In Turchia, malgrado il suo appoggio per l'ammissione nell'Unione Europea, l'82 per cento lo giudica male.

Il costo della sicurezza per l'inaugurazione, da 12 a 15 milioni di dollari, è stato scaricato sulla città di Washington. Mai nella storia degli Stati Uniti era stato disposto un apparato così imponente. «Non lasceremo nulla al caso - assicura il direttore dei

servizi segreti Ralph Basham - la prima inaugurazione presidenziale dopo l'11 settembre richiede misure senza precedenti».

La centrale operativa è in Virginia. In uno stanzone circondato da schermi giganti, una rete di 120 computer elabora i dati trasmessi dalle telecamere piazzate in ogni strada di Washington, dai ricognitori che pattugliano il cielo, dai satelliti spia, dai sensori installati nella metropolitana per rilevare tracce di armi chimiche o biologiche. Barriere di missili e stormi di cacciabombardieri sono pronti per abbattere eventuali aerei dirottati prima che entrino nella zona protetta. Martedì centinaia di teste di cuoio sono entrate in azione per un falso allarme. Un uomo che reclamava la custodia dei figli minacciava di fare esplodere una bomba inesistente. È bastato per bloccare la capitale per cinque ore. Ma ieri si è saputo che l'Fbi di Boston indaga su una segnalazione preoccupante, secondo cui vi sarebbe un gruppo in possesso di una bomba atomica «sporca», ossia basso potenziale, nella città del nord est. Ma fino alla tarda serata non si sono avuti dettagli.

esecuzione per un ritardato mentale

Con Schwarzenegger governatore torna il boia in California

Roberto Rezzo

NEW YORK Arnold Schwarzenegger governatore, in California il boia si è rimesso al lavoro. Donald Beardslee, 62 anni, un ex meccanico dell'aviazione militare americana, è stato messo a morte con un'iniezione letale nel carcere di San Quintino, 24 anni dopo aver confessato il crimine commesso. Erano tre anni che in California non veniva eseguita una sentenza capitale. Inutili le richieste di sospensione e gli

appelli per la grazia. «Non c'è nulla in questa petizione che mi faccia pensare che il condannato non fosse in grado di capire la gravità delle sue azioni o di distinguere il bene dal male», ha dichiarato Schwarzenegger, rigettando l'istanza che da una settimana teneva sulla scrivania.

I legali di Beardslee avevano accompagnato la domanda con nuovi sofisticati accertamenti medici, non disponibili al tempo in cui si svolse il processo, da cui si evince che il loro assistito era affetto da una significativa patologia cerebrale. Confidavano che Schwarzenegger avrebbe seguito l'esempio di Ronald Reagan che - quando era governatore della California - alla luce di nuove evidenze scientifiche, concesse la grazia a un condannato ritardato di mente. Schwarzenegger invece non è rimasto convinto dagli accertamenti, osservando piuttosto che siccome il condannato a scuola aveva preso buoni voti, il suo cervello funzionava benissimo.

Subito dopo il governatore, a sbarrare la strada a ogni speranza è arrivata la Corte suprema della California che - senza fornire motivazioni - si è rifiutata di prendere in esame due distinte istanze sospensive presentate dagli avvocati. La prima sollevava dubbi di costituzionalità a proposito del sistema con cui vengono eseguite la maggior parte delle sentenze capitali negli Stati Uniti. Propagandata come una morte umana e indolore, l'iniezione letale utilizza in realtà sostanze che nemmeno i veterinari non usano più per sopprimere gli animali malati. L'immobilità del soggetto - spiegano i

medici - è dovuta alla paralisi muscolare, che nasconde minuti di atroci sofferenze in attesa che il cuore cessi di battere. La seconda istanza riguardava una revisione del processo, durante il quale indebite pressioni erano state fatte sulla giuria.

Beardslee era stato condannato la prima volta per un omicidio commesso nel 1969 in Missouri, quando aveva 26 anni. La condanna fu a 18 anni di carcere. Nel 1981, mentre si trova in libertà vigilata ma senza un lavoro né un tetto sopra la testa, uccide due donne dopo una lite per questioni di droga. Una pacifica manifestazione dei gruppi che si battono per l'abolizione della pena di morte si è svolta davanti al carcere di San Quintino. «Questa esecuzione è una sconfitta per tutti noi, ma prima di tutto per la giustizia», ha commentato uno dei partecipanti. Il timore è che dopo la California, altri Stati in cui la pena di morte è prevista ma non più applicata, come a New York, possano essere tentati di seguire l'esempio di Schwarzenegger richiamando in servizio il boia. Nessuno studio, condotto negli Stati Uniti o in qualsiasi altro Paese al mondo ha mai dimostrato una correlazione fra pena di morte e riduzione dei crimini. Le statistiche evidenziano piuttosto un'allarmante percentuale di errori giudiziari, che non c'è modo di rimediare.

Da quando è stato eletto, poco più di un anno fa, Schwarzenegger ha rifiutato la grazia a un altro condannato a morte, Kevin Cooper, ma una corte federale d'Appello ha ordinato nel frattempo una sospensione della sentenza. In California si trovano attualmente nel braccio della morte circa 600 persone. Il pensiero del governatore è che la pena di morte è uno strumento indispensabile per combattere il crimine. Non esclude di poter usare in futuro il potere di grazia, ma solo «per qualcuno che lo meriti davvero».

Abbonamenti

2005

	12 mesi	7 gg./Italia 296 euro 6 gg./Italia 254 euro 7 gg./estero 574 euro Internet 132 euro	
	6 mesi	7 gg./Italia 153 euro 7 gg./estero 344 euro 6 gg./Italia 131 euro Internet 66 euro	

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
 Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-
 Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per
 coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
 abbonamenti@unita.it

l'Unità